

PALAZZO ARCIVESCOVILE. IL MISTERO DEI DIPINTI PERDUTI **Storia del recupero di una favola straordinaria**

Il Palazzo Arcivescovile è uno dei punti forti della nostra ricerca. Lo conoscete tutti, è il grande edificio quadrato che si affaccia sulla piazza del Duomo, accanto al Palazzo Reale: la veduta di Google Maps lo mostra molto bene.



Il Palazzo Reale era, originariamente, la residenza di Azzone, signore di Milano fino all'anno della morte, 1339. Giovanni, suo zio, era l'arcivescovo, e dopo la morte di Azzone divenne anche signore della città. I Visconti, insomma, dominavano la vita di Milano, sia laica che religiosa.

Giovanni regnò fino al 1354, e rese il suo palazzo favolosamente bello. All'esterno, si vedono ancora le finestre gotiche con il cornicione dove abbiamo scoperto le tracce di una straordinaria decorazione con centinaia di viperette, simbolo araldico dei Visconti, azzurre su oro. L'esterno del palazzo, insomma, ribadiva ossessivamente chi erano i potenti che l'abitavano.



Nel rilievo che si vede qui sotto



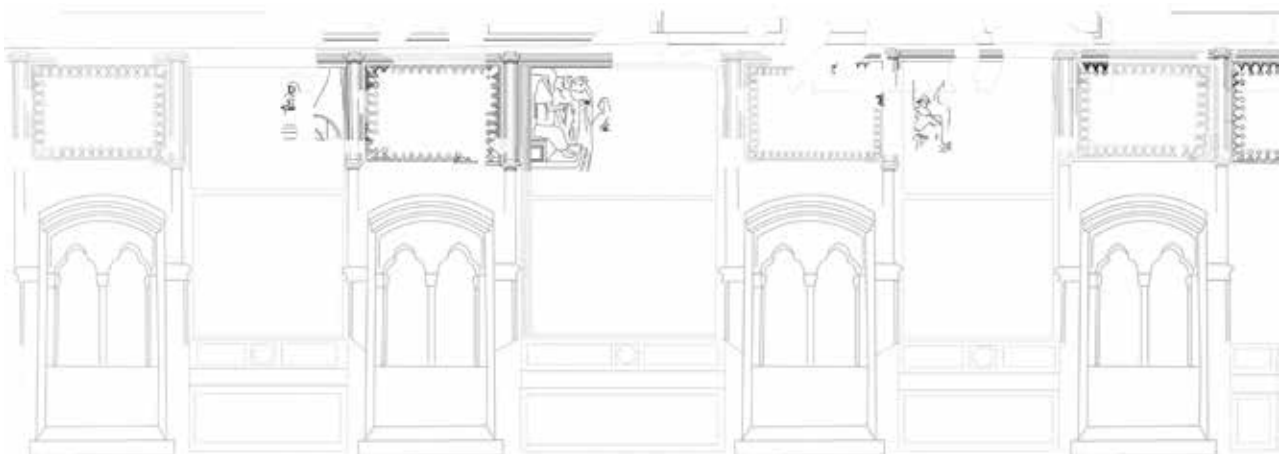
è stato evidenziato il grande spazio al piano nobile, che è stato il centro della nostra ricerca. È il salone che contiene lo spettacolare ciclo di affreschi con la storia della Fondazione di Roma.



Era il luogo di rappresentanza di Giovanni: gli affreschi erano all'altezza del compito. Sono uno dei capolavori della pittura trecentesca italiana: non abbiamo il nome dell'artista, ma sappiamo che egli dovette rispondere a una sfida difficile, perché poco lontano, nel palazzo di Azzone, addirittura Giotto era andato a dipingere figure e allegorie che non sappiamo rassegnarci a credere perdute.

Il salone è stato disastroso da interventi posteriori, che lo hanno diviso a metà in altezza e hanno ridotto a soffocanti cunicoli le estremità est e ovest. Però siamo riusciti a ricostruire la struttura decorativa degli affreschi: un'alternanza di scene narrative e di finte finestre, coincidenti con le bifore sottostanti.

Nel grafico è naturalmente meno evidente, ma bisogna immaginare che tutti gli spazi orlati dalla finta architettura avevano un fondo di un azzurro prezioso e brillante. L'azzurro di queste finte aperture simulava il cielo, a confronto con il cielo reale al di là delle vere finestre: con un effetto illusivo straordinario.



Il tema delle storie dipinte nel salone può sembrare inaspettato per Milano – perché la Fondazione di Roma a Milano? – ma serviva forse a suggerire che Giovanni e Azzone, che regnavano insieme sulla città, erano i novelli Romolo e Remo di Milano “nuova Roma”. Era, quindi, un discorso di propaganda per immagini: uno strumento potente, e per nulla marginale, nella politica del potere visconteo.

Sono conservate alcune delle storie del ciclo: la Nascita di Romolo e Remo con il grande camino, si vede anche un pezzo del letto di Rea Silvia, la madre di Romolo e Remo (vedete accanto quanto resta di una delle finte finestre a fondo azzurro), poi c'è Rea Silvia in ginocchio davanti al giudice che condanna a morte lei e i suoi gemelli,



due soldati che si preparano a gettare i gemelli nel fiume,



e infine, sulla parete opposta, la grande scena di battaglia della riconquista di Albalonga.



Rimane forse ancora enigmatica la parte più nuova di quanto si è salvato: la parete corta orientale ha rivelato un magnifico arco decorato con stucchi e affreschi, gemello di un altro simmetrico all'altro capo della parete di cui purtroppo restano solo magri indizi.



Al centro dei due archi un paesaggio di boschi e capanne, con una vecchia seduta davanti ad una di esse, pastori accovacciati che sonnecchiano e greggi di pecore guardate da cani che popolano tutto lo spazio libero.





Forse si trattava di Romolo e Remo salvati dalle acque e allevati dal pastore Faustolo: la parte inferiore della parete è perduta, e quindi forse non sapremo mai come “andava a finire” la storia, e non sapremo mai cosa c’era sulla parete opposta, che è del tutto perduta, dove forse possiamo immaginare Romolo e Remo che fondano Roma.

Tanto, insomma, non c’è più, ma il recupero di almeno una parte di questi dipinti meravigliosi è stato il grande successo di questa stagione di studi. Attorno al 1340, ormai è chiaro, Milano e la Lombardia erano il luogo di più avanzata cultura cortese in Italia, e uno dei più straordinari in tutta Europa.

Serena Romano

Professore emerito di

Storia dell'arte medievale Università di Losanna